

Economia lavoro

Cgil-Confindustria scontro sui referendum

Ancora tensione tra i sindacati

Dopo il voto il clima resta incandescente nelle relazioni sindacate. A un pesante intervento sui rapporti interni della Cgil da parte del presidente della Confindustria, Luigi Abete, Coferati replica: «È un'ingerenza inaccettabile». Continua il dissenso tra Cgil e Cisl su come affrontare il problema della rappresentanza all'indomani del referendum. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, il voto sulle trattenute non riguarda i pensionati.

PIREO DI SHEN

■ ROMA. Mentre non si sciolgono il ghiaccio che è calato tra Cgil e Cisl all'indomani dei risultati del referendum, un altro delicatissimo contenitore si apre tra Cgil e Confindustria. Ieri, Luigi Abete nella sua intervista a *La Repubblica* ha affermato che «la Cisl deve decidere una volta per tutte se fare chiazzetta nelle sue contempi interne, ad emarginare quella minoranza che non intende incarnare il ruolo di un sindacato in un paese moderno».

E la reazione di corso d'Italia non si è fatta attendere. «Un'ingerenza inaccettabile e sorprendente», ha definito le parole di Abete il segretario generale della Cgil, Sergio Coferati. «Tutti - ha replicato Coferati - sono liberi di giudicare la linea di una organizzazione. Ma le modalità democratiche con le quali questa linea viene definita non possono che riguardare la sola organizzazione. D'altra canto la dialetticità e la trasparenza delle posizioni sono vitali per delle grandi organizzazioni: la Cgil non si rinnuncerà mai». Insomma - ha detto continuando - le affermazioni del presidente della Confindustria sono preoccupanti e per più di una ragione. Abete, intanto, scambia la sacrosanta dialettica interna di una organizzazione, in questo caso della Cisl, con la sua linea. Ma noi, come d'altra parte la Cisl e la Uil, abbiamo applicato e rispettato con coerenza le regole e i contenuti dell'accordo del luglio 1993. È stato così nella contrattazione nazionale e in quella aziendale finora effettuata.

Se la linea della concertazione e della politica dei redditi ha segnato delle battute d'arresto, la responsabilità non va cercata nel sindacato. «Nell'autunno scorso - ha continuato il leader della Cisl - abbiamo fatto i conti con un governo che rifiutava la politica dei redditi. Nessuna novità di rilievo invece nei rapporti tra Cisl e Cgil. A margine dell'insediamento del nuovo consiglio del Cnel - dove sia il presidente del consiglio Lamberti Dini che il presidente del Cnel Giuseppe De Rita hanno sottolineato il ruolo di responsabilità nazionale avuto dai sindacati - il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio ha ribadito la necessità di un

chiarimento con la Cgil su come comportarsi in seguito ai risultati del voto. È noto che la Cisl a questo punto interpreta il risultato come il segno che la volontà dell'elettorato è quella che le materie sindacali non debbano essere disciplinate per legge. Non c'è niente da chiedere», replica secco Coferati, il quale aggiunge che «gli italiani hanno voluto abrogare una legge perché fosse sostituita da una nuova».

Continua, infatti, la serie di interpretazioni e di chiarimenti sulle conseguenze derivanti dagli effetti dei referendum, abrogativi sulle norme che regolano le relazioni sindacate. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, il risultato del voto che riguarda le trattenute non ha nessun effetto sui pensionati. Infatti, continua, Minelli, «la convenzione stipulata nel '72 dai sindacati dei pensionati con l'Inps deriva dalla legge 485 del 1972 e non dall'art. 26 della legge 300 del 1970 che è stata abrogata».

Il segretario generale del sindacato della Funzione Pubblica Cgil, Paolo Nerozzi, ha espresso «stupore» per le affermazioni del presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, sugli effetti dell'esito referendario nel pubblico impiego. «Mentre ribadiamo l'assoluta necessità di fare una legge e farla subito a partire dal pubblico impiego - ha detto Nerozzi - non vediamo barbari alle porte, come evoca Dell'Aringa e con lui qualche sindacato autonomo. Condividiamo quindi le dichiarazioni del ministro Fratini che vanno in questo senso».

Ma a testimonianze che tutti i fili non si sono rotti c'è stato un incontro a sorpresa tra il leader della Cisl, Sergio Coferati, e il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, per discutere della situazione creata dal voto referendario sul quesito relativo alle rappresentanze sindacali. L'incontro è avvenuto oggi nell'abitazione romana di Callieri, all'ora di pranzo. E presumibilmente l'oggetto della discussione è stata la divaricazione di posizioni che si è creata tra Cisl e Confindustria sulla soluzione da dare al problema della rappresentanza sindacale dopo il referendum.

Nessuna novità di rilievo invece nei rapporti tra Cisl e Cgil. A margine dell'insediamento del nuovo consiglio del Cnel - dove sia il presidente del consiglio Lamberti Dini che il presidente del Cnel Giuseppe De Rita hanno sottolineato il ruolo di responsabilità nazionale avuto dai sindacati - il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio ha ribadito la necessità di un



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

Alberto Pala



Il segretario generale della Cisl Sergio Coferati

Alberto Pala

Un «patto» per lo sviluppo di Napoli Con Bassolino sindacati e imprese

■ NAPOLI. Comune, organizzazioni sindacali, ed associazioni imprenditoriali e di categoria (Unione Industriali, Intersind, Api, Confindustria, Confcommercio, associazioni commerciali ecc.) hanno siglato ieri presso il ministero dell'Industria un patto per lo sviluppo. Il «patto attraverso il metodo della concertazione, prevede uno scambio coordinato di informazioni, l'individuazione di obiettivi comuni, l'indicazione di azioni da intraprendere. L'obiettivo dell'accordo è quello di arrivare a scelte strategiche che abbiano come scopo prioritario lo sviluppo ed il risanamento della città.

Presentando la sigla dell'accordo, altamente innovativo per una città come Napoli, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha fatto rilevare come esso costituisca una profonda innovazione nella relazione fra esecu-

tivo comunale, associazioni imprenditoriali e sindacali, e che ha alla base la trasparenza e la pubblicità dei rapporti fra i firmatari dell'accordo. Lo scopo è quello di creare a Napoli un vero mercato, incentivare gli investimenti - ha proseguito il sindaco - unico sistema per il risanamento economico della città.

Altro tema di confronto è l'avvio delle procedure per la nascita della «area metropolitana». Un obiettivo che potrebbe consentire, attraverso progetti murali e visti in maniera «univoca» un omogenizzazione della grande fascia urbana che circonda la metropoli partenopea. Oltre al sindaco, hanno espresso grande soddisfazione per l'accordo raggiunto anche i rappresentanti di Cisl, Cisl e Uil (tra gli altri era presente il segretario della Cdl Michele Gravano), il presidente dell'Unione industriale Cola, il presidente della Lega delle Coop. Osvaldo Cammarota.

Assemblea nazionale di Coop Italia: «Contro l'inflazione faremo la nostra parte»

Hanno acquistato e ridistribuito merci alla rete Coop per 11.260 miliardi, con un aumento del 5,4% rispetto allo scorso anno. All'assemblea generale di Coop Italia che si tiene oggi a Genova è presidente Vincenzo Tassanini, oltre ad illustrare i brillanti risultati della centrale d'acquisto, la prima in Italia per volume d'affari, lancia l'allarme inflazione: «L'aumento dei costi d'acquisto a fine giugno sarà del 5% e le stime sono tali da prevedere un tasso d'aumento superiore a quello rideterminato dal governo. Ma se le industrie dovessero praticare aumenti non giustificati, Coop, quale prima catena distributiva italiana, eserciterà una forte azione di contrasto». Tassanini polemizza poi con Centromerca per le pubbliche dichiarazioni di sostegno legislativo e anche giudiziario contro i distributori che praticano politiche di prezzo troppo basso. Coop Italia annuncia poi il lancio di altri 270 prodotti a marchio Coop nell'alimentare e oltre 500 nel settore (ancora inesplorato) del non alimentare. Attualmente la quota di merci a marchio aziendale è del 15%. L'obiettivo è di arrivare nel 2000 al 18%, quasi il doppio rispetto alle altre catene.

Il governo si impegna con gli insegnanti e al Senato prende il via la discussione sull'«autonomia»

Approda a palazzo Chigi il contratto scuola

Dopo un vertice a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Dini auspica «una rapida conclusione del contratto scuola», e si impegna a rispondere positivamente sin dalla prossima finanziaria alle «aspettative di ulteriori miglioramenti» che vengono dagli insegnanti. Ma sull'intesa già siglata nessuna sconfessione dell'operato dell'Aran. Il ministro Lombardi assicura: «Atte aperte quasi in tutte le regioni l'11 settembre».

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA La scuola ha chiamato Dini, il presidente del Consiglio ha risposto convocando un vertice a palazzo Chigi. Obiettivo: cercare di dipanare l'intricata matassa del contratto scuola. All'incontro erano presenti, il ministro della Pubblica istruzione Lombardi, della Funzione pubblica Fratini, del Lavoro Treu il ragioniere generale dello Stato Monachio e i professori Dell'Aringa e Di Marin dell'Aran. Nessuna sconfessione dell'operato dell'Aran. Anzi, nella nota

troddotti per valorizzare la professionalità delle diverse componenti della scuola. Detto questo sul contratto, si passa alla parte più politica e ad assicurare un impegno «particolare» del governo.

Le aspettative di ulteriori miglioramenti sono considerate «giuste». Il disegno di legge sull'autonomia che proprio ieri ha iniziato al Senato il suo iter legislativo, viene indicato come «un concreto ed incisivo intervento per il miglioramento dell'attività didattica e per la valorizzazione dei docenti e dei responsabili d'istituto». Si elencano poi altri interventi in programma: edilizia scolastica; impegni per l'aggiornamento del personale direttivo, docente e non docente. L'auspicio finale del presidente Dini è che: «Il mondo della scuola sappia cogliere e voglia valutare il significato di questo impegno». Insomma, fermando l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, il governo si impegna a fare di pili nel prossimo futuro, verosimilmente nella Finanziaria '96, per la scuola e per il per-

sonale in essa impegnato.

Il segnale lanciato dal governo sarà sufficiente a placare il malese che agita il mondo docente? Cisl e Uil danno una valutazione positiva sul vertice di palazzo Chigi, e fanno sapere che il contratto potrebbe chiudersi entro la prossima settimana. La Cisl-Scuola si riserva di valutare oggi, dopo l'intervento previsto all'Aran, in ogni caso il segretario nazionale Emanuele Barbieri precisa che «per la Cisl resta fermo l'impegno a rappresentare a settembre l'accordo completo, con le modifiche apportate, a tutti i lavoratori della scuola, e di chiedere il loro giudizio, subordinando a questo i compomenti di questa organizzazione». Ma per lo Snals è il giorno dell'«umiliazione». Nessuna spondrà a venuta dal governo alle richieste del sindacato autonomo. E perciò il vertice governativo provoca «delusione, amarezza ed irritazione». Il segretario nazionale Nino Gallotta afferma: «Sfidiamo i sindacati confederali a firmare quel papocchio di contratto che è un insulto alla scuola e al suo per-

sonale».

Il ministro ha anche sottolineato che i primi risultati degli scrutini porteranno a dire che non ci sono grandi cambiamenti rispetto agli altri anni. Sulla base di dati ancora molto incompleti, sembra che il numero delle bocciature sia rimasto più o meno invariato rispetto al 94, mentre la percentuale dei promossi è aumentata in maniera più o meno pari al numero degli studenti che nello scorso anno furono rimandati.

Ieri al Senato ha preso il via l'elenco del disegno di legge delega sull'autonomia scolastica. Ma sul suo esito perde l'incognita elettorale. La sentire, Aureliana Albensi, relatrice al provvedimento governativo, lo ha definito «positivo ed urgente». Ma alla luce della «interminabile discussione sulla data delle elezioni», ha affermato di aver posto una «ipergiudiziale». I tempi di approvazione, ha osservato, sono molto stretti. Deve essere questo governo a fare i decreti delegati e questo Parlamento a dare i pareri. Su questo deve esserci un accordo di massima fra le forze politiche. Se così non fosse, intende porre il problema di una «valutazione politica» sulla discussione del provvedimento.

iSegnaPosto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

Nasce l'aereo militare da trasporto europeo

Alenia prende Airbus l'aereo del 2000

DAL NOSTRO INVIA

GILDO CAMPERATO

■ PARIGI. Airbus si mette la camiciola calda e comincia a parlare italiano: Alenia parteciperà alla costruzione del Fla (Future Large Aircraft), l'aereo da trasporto militare del Duemila, come già è stato battezzato. L'accordo è stato firmato ieri al salone parigino di Le Bourget da Giorgio Zappa, capo dell'azienda aeronautica di Finmeccanica. La finanziaria Iri per i risultati della tecnologia viene così associata per la prima volta ad un'iniziativa lanciata dai quattro partner del consorzio europeo: la francese Aérospatiale, l'inglese British Aerospace, la tedesca Daimler-Benz, la spagnola Casa. Accordo col fiato in gola: i partners europei, infatti, avevano deciso di andare avanti per conto loro se gli italiani non avessero aderito. Il via libera a Finmeccanica dal nostro governo è arrivato proprio all'ultimo momento.

Anche Alenia è a una svolta. Aprirà finalmente una finestra sul consorzio Airbus sperare di portare a casa nuove commesse per i suoi impianti militari, particolarmente colpiti dalla crisi. Se tutto andrà per il verso giusto, a breve gioverà soprattutto lo stabilimento di Torino Casella dove si spera possa essere assemblato il Fla (con poche illusioni, a dire il vero). Molto dipenderà da come si orienteranno gli ordinativi dei governi.

Il nome dell'aereo è per ora provvisorio, così come quello della nuova società di cui ieri si sono poste le premesse: Airbus Military Company. Per ora le quote sono assegnate pariteticamente a ciascun firmatario, poi verranno redistribuite sulla base delle commesse nazionali. Entro la fine dell'anno sono attese la costituzione ufficiale e la nomina di un board di cinque persone: un rappresentante per ogni gruppo partecipante.

Formata la società, lo sviluppo dell'aereo dovrebbe iniziare subito dopo. Le prime consegne sono previste per il 2003. Molto, però, dipenderà dalle richieste dei paesi partecipanti. Il primo impegno è quello di costituire la società e quindi di definire le specifiche del prodotto da fornire ai governi», spiega Zappa, gran negoziatore dell'accordo per conto di Finmeccanica. «Senza ordini dai governi la società rimane un pezzo di carta», sottolinea però Hartmut Medom, numero uno di Dasa Aeronautica, mettendo il dito nella piaga. Le formidabili vicende del caccia europeo «Eurofighter» dolgono ancora. Non è detto che il Fla non faccia una fine anche peggiore.

Sarà un caso, ma tra i padiglioni del Bourget proprio ieri ha fatto la sua comparsa il ministro della Difesa, Domenico Corione. E sempre ieri sono volati a Parigi il presidente di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, e l'amministratore delegato Bruno Steve. A loro è affidato il difficile compito di convincere il nostro esercito della bontà del progetto Fla. In tempi di crisi e di tagli alla difesa, i generali sono diventati sensibili ai prezzi. Il «cargo con le stelle» viene a costare caro e non perde così appena il nuovo C 130 versione J che di soldi ne costa meno, ma è certo un'altra cosa.

MERCATI

BORSA

MIB	960	0,51
MIBTEL	9.757	- 0,66
MIB 30	14.309	- 0,61

MIB COMMERCI 1,46

MIB TESSILI - 1,62

TITOLI AZIONALI CEM MERONE W.R. 16,12

TITOLI PEGGIORE LA FOND AS W - 8,76

LIRA DOLLARO 1.644,51 - 16,84

MARCO 1.170,47 - 17,47

YEN 18,519 - 0,38

STERLINA 2.629,57 - 23,35

FRANCO FR. 333,20 - 4,22

FRANCO SV. 1.418,90 - 22,08

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI - 0,46

AZIONARI ESTERI 0,38

BILANCII ITALIANI - 0,34

BILANCII ESTERI 0,11

OBBLIGAZ ITALIANI - 0,01

OBBLIGAZ ESTERI 0,37

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI 0,23

6 MESI 0,26

1 ANNO 0,23